

«Una notte in Italia»: schegge di Grimaldi e un premio per Silvio Orlando

# Film in barca nell'isola di Antonello

«È bello che tanta gente prenda la barca per andare su un'isola a vedere il cinema», scrive Gabriele Salvatores a proposito di «Una notte in Italia - Il nuovo cinema italiano a Tavolara», la cui quinta edizione si è svolta dal 20 al 23 luglio. Un appuntamento con i protagonisti del cinema italiano che qui si incontrano e intrecciano collaborazioni. Come ha dimostrato l'anteprima (sei minuti soltanto) de *Il cielo è sempre più blu*, del sassarese Antonello Grimaldi.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO FORNISANO

■ TAVOLARA. Ha un nome fuorviante, l'isola di Tavolara. Ci si aspetta, di fronte al golfo di Olbia, una terra piatta, selvaggiamente adagiata sul mare, magari fidejute di case e di ombrelloni. E invece ci si trova davanti un «panetton» alto e brullo, praticamente disabitato, due ristoranti e qualche casa abusiva. Nel «panetton», a dire il vero, correbbe una strada, una sorta di tunnel misterioso che attraversa la montagna da un capo all'altro, congiungendo il lato dell'isola visibile dalla costa con quello «invisibile» dove hanno accesso i marinai italiani che lavorano per il locale osservatorio della Nato. È da queste parti che può capitare, com'è capitato qualche giorno fa, di trovare del vecchio esplosivo. E che un gruppo di imprudenti carabinieri ne verifichi la «pericolosità» sparando davvero bagnanti e abitanti della zona. Un'esplosione che ha seriamente messo in pericolo lo svolgimento della rassegna internazionale di cinema dell'isola, hanno scritto i giornali locali con una certa enfasi.

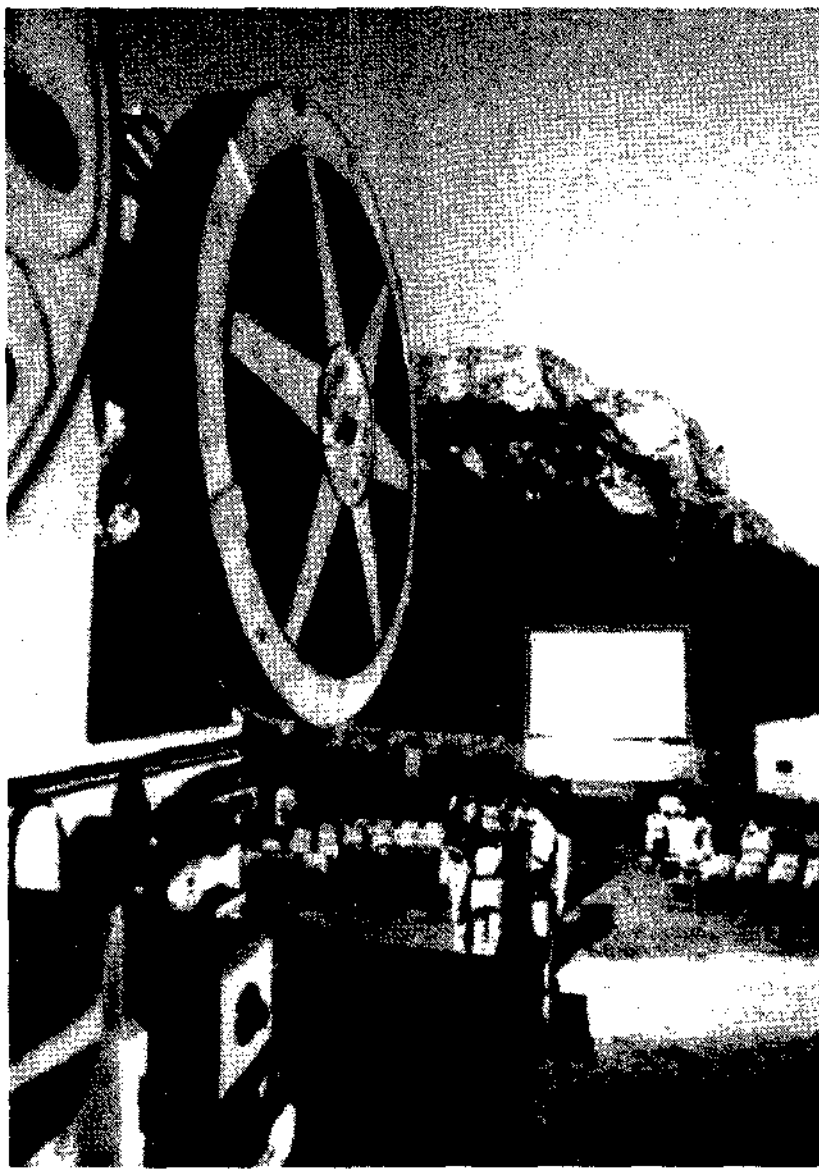
La rassegna in questione si intitola «Una notte in Italia» e ha vissuto quest'anno, felicemente per fortuna, la sua quinta edizione, affidata alle cure della direzione artistica di Piera De Tassis. Ma che cos'è una «Notte in Italia»? Non proprio una «rassegna internazionale» ma un meritato appuntamento con il cinema italiano destinato, soprattutto, alla popolazione locale e ai villeggianti. Che la sera si mette in barca e raggiunge, dalla costa olbiese, quest'isola, dove, appunto da quattro anni, accanto ai ristoranti e alle poche case, c'è un'arena di alcune centinaia di posti che nei pochi giorni del festival si riempie oltre ogni prevedibile immaginazione. I film sono scelti tra quelli capaci di reggere questo pubblico numeroso ed esigente, ma sempre rigorosamente ascrivibili al «genere» nuovo cinema italiano.

Così quest'anno si è cominciato con *Lamerica* di Gianni Amelio e *Come due cocodrilli* di Giacomo Campiotti per proseguire con *Il toro* di Carlo Mazzacurati e *Camerieri* di Leone Pompucci e chiudere con *La scuola* di Daniele Luchetti, *Stru-*

ne storie di Sandro Baldoni e *Il postino* di Massimo Troisi. Quel che fa la differenza, qui a Tavolara, e trasforma una qualsiasi se pur suggestiva rassegna estiva in appuntamento festivaliero, è la presenza sul luogo di alcuni dei protagonisti del film proiettati. Presentati al pubblico da Alessandra Casella, brevemente intervistati e a disposizione per il resto della nottata di curiosi e cacciatori di autografi. Al tutto, quest'anno, si è aggiunto un premio, istituito dalla Telecom Italia e assegnato all'attore Silvio Orlando «per il talento e la carica umana con cui ha disegnato alcuni fra i più riusciti personaggi del nuovo cinema italiano, regalando un emozionante equilibrio di ironia e malinconia».

Silvio Orlando era uno dei «divi» della manifestazione ma la quantità e la qualità degli ospiti è quella che consente qui a Tavolara, a cavallo tra una stagione cinematografica e l'altra, di fare il punto su quei che attende gli spettatori nel futuro immediato. Così si è scoperto che ben tre degli ospiti di quest'edizione, Roberto Citran, Ivano Marescotti e Maria Grazia Cucinotta si sarebbero ritrovati prestissimo sul set del film italiano che Maurizio Ponzi ha cominciato a girare lunedì. Oppure che Alessandro Smeralda, tra gli organizzatori avevano quest'anno la prova tangibile delle loro affermazioni. Sei minuti e mezzo di immagini, una sorta di lungo trailer, tratte dal film *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi (sassarese, uno dei fondatori e dei padri di Tavolara cinema), che sarà presentato in anteprima nell'ambito della prossima Mostra del cinema di Venezia. «È un intreccio di una trentina di storie che si mescolano tra di loro, interpretate da una settantina di attori, scelti tra quelli più famosi del giovane cinema italiano». E dunque Francesca Neri, Silvio Orlando, Ivano Marescotti, Roberto Citran, Silvia Coen, Monica Scattini, tutti presenti a Tavolara. Più qualche partecipazione a sorpresa tipo quella di Alessandro Baricco e di Gabriele Salvatores. «Ma anche la gran parte degli attori che ho lavorato per me, praticamente gratis, l'ho convinta qui a Tavolara».

**Fossati, colonna sonora**  
L'ambizione di Tavolara Cinema è che gli ospiti non siano solo statue in rapida passerella, ma persone capaci di intrecciare rapporti, scambiarsi delle idee, far nascere dei progetti. «La disponibilità a venire da parte di attori e registi anche importanti - ha spiegato Piera De Tassis - è stata dettata negli anni soprattutto da questo. Il luogo è incantevole ma tutta l'atmosfera è abbastanza informale e rilassante, tale da favorire questo tipo di contatti». Quest'anno, approfittando del fatto che veniva presentato *Il toro* di cui ha scritto le musiche originali, c'era anche Ivano Fossati, nome musicale della manifestazione.



ne (*Una notte in Italia* è una delle sue canzoni più belle e popolari) e colonna sonora tra una proiezione e l'altra.

«E se qualcuno non crede a questa storia dell'amicizia e delle collaborazioni artistiche nate a Tavolara, gli organizzatori avevano quest'anno la prova tangibile delle loro affermazioni. Sei minuti e mezzo di immagini, una sorta di lungo trailer, tratte dal film *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi (sassarese, uno dei fondatori e dei padri di Tavolara cinema), che sarà presentato in anteprima nell'ambito della prossima Mostra del cinema di Venezia. «È un intreccio di una trentina di storie che si mescolano tra di loro, interpretate da una settantina di attori, scelti tra quelli più famosi del giovane cinema italiano». E dunque Francesca Neri, Silvio Orlando, Ivano Marescotti, Roberto Citran, Silvia Coen, Monica Scattini, tutti presenti a Tavolara. Più qualche partecipazione a sorpresa tipo quella di Alessandro Baricco e di Gabriele Salvatores. «Ma anche la gran parte degli attori che ho lavorato per me, praticamente gratis, l'ho convinta qui a Tavolara».

## Primefilm

### Quasimodo & «coatte»

**Traffiti da un raggio di sole**  
Regia ..... Claudio Del Punta  
Sceneggiatura ..... Doriana Leondelli  
Fotografia ..... Claudio Del Punta  
Musica ..... Enrico Brocchella  
Nazione ..... Italia, 1995  
Musica ..... Al Darwish  
Personaggi ed interpreti ..... Cecilia Dazzi  
Fabola ..... Lola Pagnani  
Leo ..... Francesco Dominadó  
Tito ..... Carlo Ilicari  
Roma: Riako

UN PICCOLO FILM si aggira per l'Italia senza troppe speranze di sfondare. È dura la legge del mercato, per film senza una distribuzione garantita, costati appena 90 milioni, prodotti in famiglia, girati in 16 mm, poi «gonfiati» a 35: se poi il film in questione è italiano, può scordarsi la sale, può scordarsi la pubblicità, può scordarsi tutto. Nel cinema nessuno è profeta in patria, quando la patria è l'Italia.

È invece *Traffiti da un raggio di sole*, diretto da Claudio Del Punta e prodotto «in famiglia» da sua sorella Giuliana, meriterebbe un'occhiata, anche se non ha l'originalità visiva di *Libera*, film al quale viene a volte accostato per la struttura «ad episodi». In realtà non si tratta di un vero film a episodi, anche se ha una prima parte che si intitola *Traffiti da un raggio di sole*, appunto, e una seconda che si chiama ovviamente *Ed è subito sera*. Il tutto causato dalla ripetuta citazione della poesia di Quasimodo, che fa un po' da tormentone e da simbolo di un'Italia ormai ignara delle proprie radici, visto che i versi del poeta vengono declamati da un rasta egiziano a un'italiana che subito gli chiede: «È una poesia del tuo paese?».

Stanno già nel secondo tempo, quando il vero tema del film diventa il confronto con l'Altro: sarebbe scometto rivelarsi il finale, ma non si può nascondere che *Traffiti da un raggio di sole* inizia con un triangolo impossibile e termina con un triangolo possibile. Nella prima parte uno scrittore in crisi viene raggiunto in una capanna al mare da un pugile che si è recato laggiù per allenarsi; il boxeur utilizza lo scribacchino per mandare lettere poetiche alla sua bella, che un bel giorno arriva, ed è bella davvero: tanto che lo scrittore ci prova, e deve fuggire onde evitare l'ira lunesta dell'altro. Il passaggio al secondo episodio è un po' brusco: una voce fuori campo ci informa che Deborah, la fanciulla, ha abbandonato il pugile e si è trasferita a Roma in casa di un'amica, Fabiola. E qui il film cresce, diventa meno pretenzioso e più simpatico: Fabiola e Deborah sono una gradevole coppia di «coatte», e la prima ha il «trip» della musica araba e della danza del ventre. In breve, trasforma la casa in un suk, e si porta in casa un gruppo di musicanti uno dei quali comincia a guardarle con amore. Si, tutte e due: e per un arabo, proveniente da una cultura dove la poligamia è un fatto normale, non c'è davvero nulla di male...

*Traffiti da un raggio di sole* è uno di quei curiosi film ultra-indipendenti che riescono a trarre forza dai propri difetti. È evidente che la struttura narrativa barcolla, e che la sceneggiatura fa acqua in più punti, ma il film risulta apprezzabile proprio nei punti più «sgangherati». L'atmosfera lievemente metafisica della prima parte è, di tanto in tanto, piacevolmente corretta dalla rustica pesantezza del pugile (a proposito: è lecito vederli una citazione dell'ultimo, memorabile episodio dei *Maestrini*?), mentre nella seconda parte il duetto fra Cecilia Dazzi e Lola Pagnani (una vera danzatrice del ventre, tra l'altro: e piuttosto brava) è un po' scollato, ma tanto più efficace quanto più va sul truccido. Il film è ancora, per pochissimo, al Riako di Roma, poi dovrebbe uscire a Firenze e a Torino (probabile anche una ripresa romana in settembre). (Alberto Creppi)

## FOTOGRAMMI

### Rhive Belushi

**Presto in tv**  
*John in cartoon*  
Il mitico John Belushi torna in tv. Il magnifico «blues brothers» tragicamente scomparso qualche anno fa, probabilmente per una overdose, diventerà un cartone animato. Produce la serie l'americana Film Roman, che conta di mandarla in onda in prima serata a partire dalla primavera prossima anche se per ora nessun network si è fatto vivo per comprare il pacchetto. Diciamo la verità: l'idea può sembrare dissacrante e anche un tantino di cattivo gusto. Però tutti giurano che è un omaggio, un modo di non dimenticare il grande attore comico. Anzi, è stata proprio la vedova Judy Pisoni a pensarci. Insieme al cognato Jim Belushi e all'amico Dan Aykroyd, ha cercato a lungo la società giusta per un'impresa del genere e alla fine si è convinta ad affidare il progetto ai realizzatori dei Simpson. A prestare la voce al nuovo cartoon sarà il fratello Jim, mentre Aykroyd darà la voce a se stesso inteso come cartone animato.

### Horror e dintorni

**Marlon Brando**  
*scienziato pazzo*  
Ritmi serratissimi per Marlon Brando, tornato a lavorare a pieno regime. Vi abbiamo appena dato la notizia del blocco del suo nuovo film irlandese, *Divine Rapture*, interrotto per motivi economici, e oggi arriva un'altra agenzia sul divo americano. Da settembre passerà due settimane in Australia per girare un remake di un vecchio, celebre horror, *L'isola del dottor Moreau*, realizzato già due volte (nel '33 e nel '77) e tratto da un romanzo di H. G. Wells. Marlon avrà il ruolo dello scienziato pazzo che fu di Charles Laughton nella prima versione e di Burt Lancaster nella seconda. Il film, che sarà girato sulla costa tropicale del Nord Queensland, racconta di un gruppo di soldati naufragati nel Pacifico e approdati proprio sull'isola dove vive uno strano ricercatore che fa esperimenti sulle mutazioni tra esseri umani e animali. Ovviamente avranno qualche problema. Produce la New Line con costi previsti sui 40 milioni di dollari.

### Morto Toepflitz

**Insegnò cinema**  
*a Wajda e Polanski*  
Jerzy Toepflitz, storico del cinema e soprattutto fondatore di una scuola di cinema assai prestigiosa, come quella di Lodz, è morto ieri a Varsavia. Aveva 86 anni. Nato a Charkov, in Ucraina, laureato in giurisprudenza all'università di Varsavia, Toepflitz fece il suo ingresso nel cinema negli anni Trenta, lavorando in Gran Bretagna. Dopo la seconda guerra mondiale creò una scuola a Lodz - quella da cui sono usciti tutti i massimi cineasti polacchi, gente del calibro di Andrzej Wajda, Roman Polanski e Krzysztof Kieslowski - e la diresse dal 1957 al '68. Licenziato in quell'anno a causa delle sue origini ebraiche in seguito a un'ondata di antisemitismo, si trasferì in Australia, lavorò all'università di Melbourne e quindi inaugurò la prima scuola di cinema del continente, a Sidney. Fra i suoi scritti, una storia del cinema in sei volumi, un excursus sulla produzione polacca e vari libri sul cinema americano, tra cui *Hollywood and other*.

# Prendetevi una boccata d'aria!

# ARIA FRESCA

**Stasera alle 21.00 dalla Bussola di Focette il nuovo show comico di Videomusic.**

Ideato e condotto da Carlo Conti, con Giorgio Panariello, Katia Beni, Andrea Cambi, Niki Giustini, Graziano Salvadori e Lucio Caizzi. Ogni Mercoledì alle 21.00, con replica Domenica alle 22.00.

CECCHI GORI GROUP